

poi fare? Crearne delle nuove? Ma nel generale discredito di tali imprese, nella deplorabile situazione in cui giace il credito delle ferrovie, chi vorrebbe assumere le opere che gettarono a terra le attuali compagnie? Vorreste che il Governo si assumesse di far esso i lavori? Ma il Governo potrebbe allora trovarsi nella necessità di far fronte ad impegni di 80 o 100 milioni senza mezzi di soddisfarvi. È dunque urgente di provvedere alle nostre finanze, è questa una necessità assoluta.

Se la situazione de' nostri lavori pubblici è migliore di quello che possiamo aspettarci; se con ripieghi si può ancora andar innanzi per qualche tempo, pure se non si adotta un rimedio radicale per l'assetto delle nostre finanze, non vi è nessun ministro che possa rispondere del progresso futuro dei lavori.

Per conseguenza, non solo come membro del Gabinetto, non solo come cittadino italiano, ma particolarmente come ministro dei lavori pubblici io non posso a meno di seguire colla massima trepidanza la questione delle nostre finanze, e sto in attesa delle deliberazioni che sarete per prendere.

Certamente è assai grave di dover votare delle nuove leggi d'imposta; ma dovete essere animati a votarle anche dalla considerazione, che desse sono collegate alle nostre opere pubbliche, le quali sono destinate a moltiplicare le forze produttive del paese, e ad assicurare i destini della patria.

**PRESIDENTE.** Si dà atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione degli enunciati progetti di legge che saranno inviati agli uffici.

I deputati Nisco, Morelli, Mancini Gerolamo, Pugliese, Corte, Ronchey, Grossi ed altri domandarò che la Camera resti in seduta permanente sino alla votazione della proposta di legge per l'esercizio provvisorio. (*Sì! sì!*)

Si dà lettura di due ordini del giorno stati inviati al banco della Presidenza.

Il primo è del deputato Marazio:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e confidando che esso darà opera efficace alle riforme radicali nell'amministrazione e al compimento dell'integrità e dell'unità nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

L'altro è del deputato Sanguinetti:

« La Camera confidando che il Ministero proseguirà nella via delle economie, delle riforme radicali e della politica, che deve condurci al compimento dell'unità nazionale, passa alla discussione degli articoli. »

**RASPONI GIOVACCHINO.** Signori, quantunque gli esempi che vengono dall'alto siano sovente imitabili, io non imiterò questa volta l'onorevole ministro della guerra, che ha dato alla sua tesi un così ampio svolgimento. Il tempo è prezioso. Noi eravamo qui chiamati a discutere l'esercizio provvisorio dei bilanci, e la discussione si è talmente ampliata, che ogni ramo dell'am-

ministrazione e del governo dello Stato è stato trattato dai differenti oratori che si sono succeduti.

Io mi preoccupo intanto della necessità in cui siamo di votare la legge, poichè se si tardasse più oltre, il mese passerebbe, ed il Ministero sarebbe obbligato ad assumersi per decreto reale quei poteri che legislativamente dobbiamo conferirgli. Per quest'avvertenza io conchiudo alla necessità di affrettare la chiusura di questa discussione.

Io non chiedo la chiusura, o signori, per una speciale ragione, ed è che alcuni dei più importanti oratori che seggono in differenti banchi di questa Camera debbono ancora esprimere la loro opinione, ed io tengo assaiissimo a che la Camera conosca pure il pensiero di questi uomini autorevoli.

Queste mie dichiarazioni saranno, se non altro, a voi di garanzia che il mio dire sarà breve; ed io difatti non intendo altro che di spiegare i motivi, e di precisare esattamente il carattere di un ordine del giorno che sono per presentare alla Camera.

La discussione si è protratta lungamente; il Ministero è stato vivamente attaccato da più lati della Camera.

Nelle condizioni nelle quali si è trovato il Ministero ha detto: Voi dovete darmi un voto netto ed esplicito affinché non manchi a me la forza morale per continuare a reggere il paese.

Questa dimanda io l'ho trovata al tutto giustificata, e quindi io dichiaro senza ambagi alla Camera, che il voto che mi propongo di dare al Ministero, coll'ordine del giorno che presenterò alla Presidenza, è un voto di appoggio al Ministero presente.

Io non ritengo molto esatta la parola di *voto di fiducia*, parola della quale si è abusato in passato e sempre e che trovo poi inesatta di più, oggi in cui si tratta di un'amministrazione la quale non istà al potere che da un mese circa a questa parte.

Un voto di fiducia è giusto chiedere, allorchando il Ministero per una serie di atti ha fatto ampiamente conoscere i suoi intendimenti. Ciò non toglie però che il Ministero attuale non abbia diritto di chiedere un suffragio che gli dia forza, qualunque sia la denominazione che vuol dargli, ed io darò un voto, pel quale la Camera dichiari nettamente che essa vuole appoggiare il Ministero, per rivestirlo di quell'autorità che gli è necessaria per superare le immense difficoltà in cui versa il paese sotto ogni aspetto.

Nè faccio questione di programmi. L'onorevole Rattazzi diceva: il Ministero non ha programma. Ma quand'anche l'avesse fin dal suo apparire scritto o pronunciato, è evidente che ciò poco monta, poichè l'interessante è che siano attuati i principii in un programma dichiarati, e non è che col tempo che si può conoscere, se un Ministero ha adempiuto a quelle promesse che nel programma ha fatte.

Io voglio adunque, o signori, dando questo voto, ap-